

sono oscuri, le scale strette, ripide, scarsamente illuminate, quelle a destra della contrada mancano di cortile, mentre quelle a sinistra ne mostrano uno quasi a pozzo, con inferriate claustrali; non manca su di un ballatoio del secondo piano una nicchia infiorata con una statuetta sacra, ove forse in altri tempi si venerava S. Apollonia. Rimane ancora la bottega (fondata nel 1803) dell'ottuagenario bendagista Orcorte, nipote del chirurgo dentista e oculista GIOVANNI ORCORTE.

Inoltre è da rammentare che un baraccone della piazza era occupato da un tornitore in avorio (palle

sospesi a chiodi e libri, sul tavolo alcuni ferri, altri barattoli, caraffe, la clessidra e sovente il cranio per dare all'ambiente un fascino misterioso e suggestivo; finalmente in un angolo della camera il braciere ed il mortaio. Mancano i cartelli ciarlataneschi e le collane di denti.

Oltre la metà del secolo l'ambiente si arricchisce e si appesantisce per la sovrabbondanza di oggetti e di ornamenti: tende, quadri, librerie fornitissime di volumi ben allineati ed elegantemente rilegati, la gabbia dei canarini che sostituisce con maggiore grazia la tromba ed il tamburo degli operatori piaz-



Fig. 16.

Pellicano e levriero, usati nel Settecento in Torino
(Collez. Casotti)

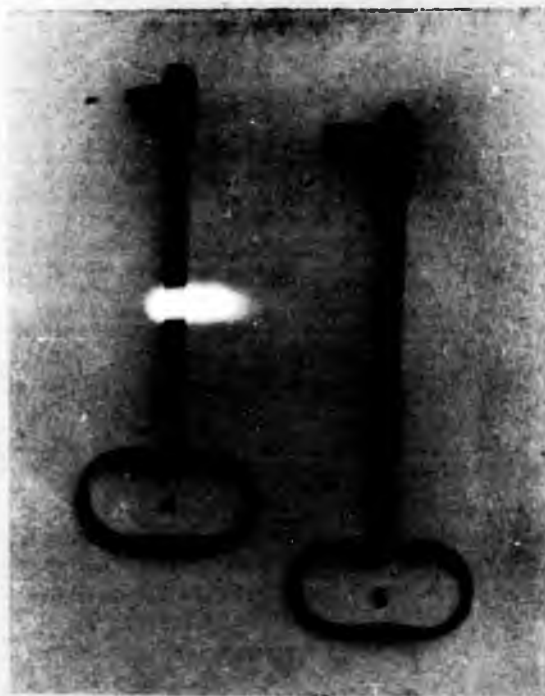


Fig. 17.

Chiavi inglesi o di Garengnot, a foglia delle comuni chiavi
(Collez. Casotti)

da bigliardo ed oggetti lavorati), ove si vendevano pezzi di dente d'elefante o di ippopotamo per la confezione di protesi dentarie. Situato nell'isolato S. Caterina quasi all'angolo di via della Madonnetta (v. Barbaroux) fu abbattuto nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, epoca della demolizione di una parte del fabbricato per la diagonale di via Pietro Micca. I baracconi dell'isolato vennero totalmente soppressi verso la fine dell'Ottocento.

Riguardo ai portici, non ancora lastricati, ne dà in sintesi la storia Carlo Merlini in una recente interessante pubblicazione: *Palazzi e Curiosità Storiche Torinesi* (24).

Qual era l'arredamento professionale nelle dimore fisse?

Queste, in vecchie case, presentavano scale anguste, pianerottoli ristretti, e camere rese più oscure da tende alle piccole finestre.

Al principio del secolo abbiamo maggiore semplicità nei mobili e nelle suppellettili: alle pareti animali imbalsamati (coccodrillo, tartaruga) e scansie con barattoli in vetro, vasi in terracotta, strumenti

zaioli, la comoda poltrona imbottita e dall'alto schienale, ed il tavolo che sorregge il mappamondo e la cassetta odontoiatrica, la quale per dimensioni, disposizione di coperchio e di cassetti si avvicina ancora a quella usata nelle moderne scuole. Nella parte superiore sotto al coperchio a cerniera sono collocate le boccette contenenti i medicinali della farmacopea odontologica, e nei cassetti: bisturi, stilette, lancette, sonde (tente), pinzette (mollette), termocauterio attuale, ferri da pulitura, escavatori, lime, tanaglie (25), leve, pellicani (figg. 14, 15, 16) (26), levrieri (fig. 16), chiavi inglesi o di Garengnot (fig. 17) (27), pinze per legare ai denti pilastri i fili d'oro o di seta degli apparecchi ricavati dai denti d'ippopotamo, d'elefante od umani.

Brevissimi cenni sui principali strumenti da estrazione dentale

Il pellicano venne descritto per primo da Giovanni d'Arco (1450-1524) ed adottato in seguito da Gualtiero Ryff (m. 1572) e da Ambrogio Paré (1510-1580).